

# Fassino: dal premier cifre sbagliate e fasulle

«Prodi è stato convincente, Berlusconi era rosso dal veleno e dal rancore». D'Alema: è iniziato il passaggio di testimone

di **Simone Collini** / Roma

**PRODI «PIÙ CONVINCENTE e fresco»**, Berlusconi «arroccato, inutilmente polemico e offensivo». Il giorno dopo la sfida televisiva tra i due candidati premier, Piero Fassino non è sorpreso dal modo in cui i quotidiani descrivono e commentano l'evento. Il segretario

Ds è al Bottegghino per presentare la web tv della Quercia. L'umore a via Nazionale è ottimo, nonostante il tanto lavoro da fare e la consapevolezza che dopo il 10 aprile, con le amministrative alle porte, non si potrà tirare il fiato più di tanto. La lettura dei giornali conferma le impressioni della sera prima. «Esprimono in larga misura che Prodi è stato più convincente e fresco - osserva Fassino - che ha usato un tono pacato, serio argomentato, che ha trasmesso il suo messaggio di fiducia e speranza con vigore e sobrietà, indicando il modo per far uscire l'Italia dalla stagnazione economica in cui l'hanno costretta le politiche del centrodestra». Tutto il contrario Berlusconi, che ha avuto un atteggiamento difensivo, arroccato, molto recriminatorio e qualche volta inutilmente polemico e offensivo». Dal premier, sottolinea il segretario Ds qualche ora prima che Fini e Casini prendano le distanze dal leader della loro coalizione, è arrivato un messaggio «segnato dalla polemica, dal veleno e dal rancore». Una strategia che non gli ha comunque giovato: «Berlusconi era così in difficoltà che concludendo la trasmissione ha sbagliato anche la telecamera a cui guardare. E per una persona che si picca di essere un guru della comunicazione non è certo un errore da poco». Neanche per un presidente del Consiglio, e non a caso Massimo D'Alema dice di aver «visto il faccia a faccia come inizio di passaggio del testimone». Di buon'ora, i vari dipartimenti della Quercia hanno esaminato i dati forniti da Berlusconi durante il confronto tv. «Non solo ha compiuto l'errore di inondare i telespettatori con una valanga di cifre - spiega Fassino - ma queste stesse cifre risultano per la maggior parte approssi-

simative o fasulle, e ho l'impressione che se ne siano accorti anche gli elettori». Il leader della Quercia era tra i 16 milioni di telespettatori che martedì sera hanno seguito il confronto. Nel pomeriggio era a Pescara per la quinta tappa del «Viaggio con Piero», e l'autista ha schiacciato non poco sull'acceleratore per arrivare in tempo a Roma. La sfida tv l'ha seguita a casa insieme alla moglie Anna Serafini. La prima telefonata al portavoce l'ha fatta pochi minuti dopo l'inizio, per far dettare alle agenzie di stampa che «non corrisponde

al vero» quanto affermato da Berlusconi, e cioè che sull'abbassamento del cuneo fiscale «Prodi è stato smentito da Fassino». «È un falso», ribadisce il giorno dopo, «da riduzione avverrà nel primo anno, come ha detto Prodi». Poi aggiunge sarcastico: «Non ho dubbi che Berlusconi ora sosterrà che ieri siamo stati noi ad aver capito male». Nessuna possibilità di fraintendimenti, invece, sulla risposta data da Berlusconi al perché della scarsa presenza femminile in politica. «Da parte di Berlusconi si è manifestata una concezione che definirei medioevale è un eufemismo», dice Fassino facendo notare come ora sia chiaro che «i molti "incidenti" che si sono verificati sulle quote rosa non sono stati incidenti, ma figli di quell'arretratezza culturale che si è vista in televisione». Prima di lasciare il Bottegghino con destinazione Novara, dove partecipa a un'iniziativa insieme agli altri leader dell'Ulivo, commenta positivamente anche il

format utilizzato. «Si è avuta una positiva innovazione nella comunicazione politica televisiva. Abbiamo fatto bene a batterci perché il confronto si potesse tenere con regole chiare e trasparenti. La politica ha segnato un punto nella sua competizione con i media, dove spesso i contenitori declinano pericolosamente verso "l'isola dei politici"».



Romano Prodi con Piero Fassino. Foto di Adriana Sapone/Agf

## IL LIBRO

Storie di voto. E si scopre che il capo del governo viene dal rito di cinquant'anni fa...

**Berlusconi a forza di parlare** di comunisti ha finito per assorbire molte modalità. Ovviamente, di quando in quando c'erano davvero, i comunisti, quelli tenacemente legati all'Urss, quelli del 18 aprile '48 per intenderci. Che le sue indicazioni ai legionari forzisti, come li chiama Previti, vengano da lì, da quel mondo e da chi lo combatteva, insieme, se ne ha una controprova leggendo il volumetto di **Mario Ajello, Storie di voto, Donzelli**. «Non è solo con la stampa che i comunisti e i loro tira-

piedi diffondono le loro idee - si legge in un documento riservato del ministero dell'Interno datato 23 marzo 1948, riportato nel libro. Una grande azione capillare è svolta dagli attivisti che in ogni momento, in qualsiasi posto, tra qualsiasi pubblico, lanciano la battuta, l'osservazione adatta a chi li circonda, secondo precise istruzioni fornite loro dalla centrale». Con qualche tocco di modernità qua e là è un po' il linguaggio e il monito di Berlusconi oggi. In cento paginette - più un'ampia appendi-

ce - e con molti riferimenti letterari Ajello, tra i cronisti politici con maggiori pretese stilistiche, ci racconta il *quid* elettorale dalle origini ai giorni nostri. L'excursus è sufficiente per capire quanto di vero e, soprattutto, quanto di finto c'è nella messinscena elettorale. «Mercato, teatro, romanzo giallo senza prevedibile soluzione. Pubblica esibizione di affetti - scrive Ajello nell'introduzione - astuzie o risentimenti, tra vassallaggio e moralismo. Tutto questo è un'elezione. Un grande rito». **f.l.**

## Prodi: «E ora serve una vittoria sonante»

Soddisfazione per l'esito del confronto. «Una solida maggioranza per cambiare»

di **Federica Fantozzi**

**«FORSE HO VINTO»**. Tra contentezza e scaramanzia il giorno dopo di Romano Prodi. Le regole? «Sacre». Confronto noioso? «E mica siamo due ballerine». Effettivamente l'iconografia prodiana non contempla spettacolo o - vade retro - avanspettacolo. Piuttosto, si sa, un Professore o un maratoneta, un fondista, un cantore dell'«adagio adagio». Così ieri girando il Piemonte per comizi: «Il cammino è ancora lungo, ci sono tappe in salita e altre in discesa. E poi la volata finale». Ha convinto anche Francesco Rutelli che si adeguava al linguaggio ciclistico: «Abbiamo scollinato». Prodi è inseguito ovunque dai microfoni: il match televisivo ha fatto guadagnare punti? «Non so, sono comunque soddisfatto di aver potuto esprimere il mio pen-

siero». Che ri-esprimerà al prossimo round del 3 aprile con Bruno Vespa: «Io ci sarò e basta. Non ho sentito neanche lontanamente l'idea di un rinvio o di una cancellazione». Un po' di stanchezza dopo la notte tra Santi Apostoli e Via Teulada, sotto le luci sparate sugli interni bianchi dello studio, in mano due foglietti e un bicchier d'acqua minerale, una faccia a faccia nudo e crudo sorvegliato da cronometri affacciati ovunque. Un format nuovo con cui confrontarsi: per la Rai una «corsa contro il tempo» divenuta «miracolo organizzativo», la promozione Silvio Sircana. Adrenalina rilasciata già a fine serata, quando il Professore ha appoggiato i giornalisti in «violazione» del protocollo che imponeva la separazione fino ai cancelli della tv di Stato. Cautele, lungo il pomeriggio di ieri tra Vercelli e Novara, ma si vede che trattenersi costa sforzo: «A sentire le dichiarazioni di Ber-

lusconi, forse ho vinto. È talmente nervoso. Significa che sente che il Paese non lo segue più. Sì, psicologicamente mi sento il vincitore». Davvero le troppe regole hanno ingabbiato il dibattito? «Le regole non penalizzano mai nessuno, disciplinano il gioco, valgono per tutti». Insomma è ottimista? «Lo ero anche prima. Ora sono più contento». Vari i motivi: i 16 milioni di telespettatori che nessuno prevedeva, l'aver «messo in luce l'incongruenza di tutte quelle cifre» in bocca a Berlusconi, la fine del discorso «comunisti, comunisti e ancora comunisti». A Novara Prodi promette che l'Unione - se «alle elezioni avrà la vittoria sonante di cui ha bisogno» - cambierà «questa legge elettorale fatta scientificamente per danneggiare l'opposizione. Ma per non replicare divisioni e risse la cambieremo a larga maggioranza e con l'appoggio dell'opposizione». E non è tenero con Fini e Casini che a schermo appena spento hanno scaricato il capo: «Non sono problemi miei. Gli alleati della Cdl hanno fatto tutto quello che volevo il premier, compresa la legge elettorale. Mi sono stupito delle critiche di Casini, vedremo fino a che punto le porterà avanti». Euforia tra lo staff di piazza Santi Apostoli: «Impressionanti» gli ascolti del duello, estremamente piacevole la lettura dei giornali, innegabilmente gratificante la linea della Bbc *Mr. Prodi is the winner*. E chissà se il fare assertivo del leader in tv, quel «quando saremo a Palazzo Chigi», è stata un simbolico passaggio di consegne (opinione dei tifosi), una caduta di stile (critica degli avversari), o una battuta (tesi degli indecisi).

«Berlusconi è nervoso Allora vuol dire che ho proprio vinto». E anche la Bbc lo chiama «the winner»

## La prima web tv politica è sul sito Dsonline.tv

di **Roma**

Alle manifestazioni, ai comizi, ai convegni, insomma ai tradizionali strumenti di propaganda, i Ds affiancano un nuovo strumento: la web tv. È attiva da ieri al sito internet [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it). A presentarla alla stampa sono Piero Fassino e il responsabile Comunicazione del partito Gianni Cuperlo. «La nostra ci tiene a sottolineare il segretario della Quercia - è la prima web tv di un partito politico. E siamo orgogliosi di questo ruolo di avanguardia nell'uso delle nuove tecnologie». Dsonline.tv, che trasmette on-demand registrazioni di convegni, manifestazioni e altri eventi, debutta a ventiquattro giorni dalle elezioni ma, fa sapere Cuperlo, «è un progetto che va oltre il 9 e il 10 aprile. Anche se il 10 aprile realizzerà un collegamento speciale: «Per dare solo buone notizie - dice sorridendo Fassino - e quelle ci saranno...». L'obiettivo della nuova creatura mediatica targata Ds è, spiega il leader della Quercia, quello di «utilizzare una crescente pluralità di lin-

guaggi per dialogare i cittadini, collegando le potenzialità delle tecnologie informatiche». Dsonline.tv va ad aggiungersi ad altre iniziative delle quali al Bottegghino si sottolinea il successo «particolarmente lusinghiero». A partire dal sito internet [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it), che registra tra i 20 e i 25 mila accessi giornalieri, dei quali circa 10 mila lettori. Il portale ha anche 20 mila iscritti, mentre sono 45 mila gli abbonati alla newsletter «demos». Su dsonline.tv eventi, rubriche autoprodotte come quella curata da Beppe Giulietti sulla par condicio, approfondimenti sul programma dell'Unione, interventi dei dirigenti di sinistra, a partire dallo stesso Fassino che, a breve, inaugurerà una specie di diario della campagna elettorale. Il palinsesto della web tv di sinistra, realizzato on-demand, ovvero disponibile a richiesta dagli utenti, è realizzato da una redazione vera a propria (un gruppo di giovani laureati e laureandi in scienza della comunicazione, coordinati da Marcella Marcelli) che ha a disposizione un piccolo studio, nella sede della direzione del partito.

**IL CASO** Il presidente del Consiglio snocciola numeri sbagliati sulla pressione fiscale. Annuncia di aver tagliato di cinque punti le tasse, ma il prelievo per lavoratori e pensionati è immutato.

## Il «fisco equo» finanzierà la ripresa. Tutti pagheranno le tasse, i più ricchi di più

di **Bianca Di Giovanni** / Roma

Conti & bugie nella faccia-a-faccia Berlusconi-Prodi. L'economia è stato il territorio di guerra privilegiato nel duello Tv. Con l'utilizzo anche di armi improprie. L'affondo del Cavaliere è arrivato subito con la carta a sorpresa dell'Irap, appena messa sotto accusa da Bruxelles. Una «imposta rapina» accusa Berlusconi, dimenticando (ma oggi non è il solo a farlo) che con la sua introduzione il prelievo sulle imprese diminuì: dunque significò uno sgravio. Una sorta di «meno tasse per tutte le imprese», con buona pace di Berlusconi. Sta di fatto che la risposta del Professore è stata inequivocabile: il go-

verno attuale aveva promesso di sostituirla, invece quella tassa è ancora tutta lì. Evidentemente trovare un altro modo per reperire quel gettito (che finanzia le Regioni e quindi in gran parte la sanità con un incasso annuo di oltre 35 miliardi) è davvero difficile. Insistenti le richieste dei giornalisti sul come il centro-sinistra finanzia le misure promesse. E il centro-destra come finanzia le sue? Nessuno lo sa e nessuno se lo chiede. La risposta di Prodi è stata apparentemente evasiva. Certo, non ci saranno né condoni, né svenedite di patrimonio pubblico, cose facili da comunicare (soprat-

tutto al pubblico di centrodestra). Allora metteranno le mani nelle tasche degli italiani, lascia intendere il premier. Anche questo è molto facile da comunicare, perché lui ha già fatto surrettiziamente con l'aumento di una batteria di imposte indirette. La replica di Prodi è una polpetta avvelenata: ci sarà «una imposizione fiscale

Grandi opere: dal centrosinistra 17 miliardi contro i 13 della Cdl. Ma in bilancio ci sono solo 3,5 miliardi

più giusta, a seconda della robustezza delle spalle». Detto davanti all'uomo più ricco d'Italia, è come affermare: è arrivato il tempo che sia tu a pagare per primo. Insomma, la stella polare del fisco di centro-sinistra è l'equità. Che vuol dire redistribuzione verso il basso. In questa ottica va letta la reintroduzione della tassa di successione per i grandi patrimoni e la nuova tassazione delle rendite. Altro che nuova patrimoniale sui conti correnti: quella l'abbiamo pagata finora e Berlusconi non l'ha tolta. L'imposizione sui conti e i depositi (che hanno tutti) è al 27%, mentre scende al 12,5 quella su titoli e obbligazioni. Portare questi valori medi a quota 20% non è che un segnale di equità.

Mettere le mani nelle tasche dei «furbetti» serve anche ad alleggerire di cinque punti (per 10 miliardi) il cosiddetto cuneo fiscale, cioè la quota di contributi che le imprese devono pagare per ciascun lavoratore, che in Italia è tra le più alte d'Europa. In altre parole la differenza tra stipendio lordo e netto. Una vera bugia - tonda tonda e spiatellata senza ritengo davanti alle telecamere - è stata quella sul supposto abbassamento della pressione fiscale. Secondo Berlusconi il suo governo l'avrebbe portata da quota 45% del Pil a poco più del 40%. Un taglio di quasi cinque punti. Assolutamente falso: la pressione fiscale negli ultimi 5 anni è passata dal 41,3 al 40,6%

del Pil. «C'è da ricordare che malgrado questa riduzione - osserva l'economista Giorgio Macciotta - il prelievo su lavoratori e pensionati è rimasto sostanzialmente invariato, mentre è diminuito quello sugli altri redditi. Per di più crolla il gettito delle entrate per accertamenti fiscali». Insomma, è il contrario dell'equità. E non solo: quel

L'Unione reintrodurrà la tassa di successione per i grandi patrimoni per le rendite alzerà la tassazione al 20%

calo della pressione significa in soldoni che aumenta l'evasione fiscale. Fuochi d'artificio ha fatto Berlusconi nel capitolo opere pubbliche. Anche qui: solo effetti speciali. Primo: il centro-sinistra ha investito più del centro-destra nelle opere infrastrutturali (17,75 miliardi contro 13,96). Quanto alle grandi opere, «bastano 4 cifre per avere un'idea precisa - continua Macciotta - A fronte di progetti pervenuti al ministero per un valore di 93,5 miliardi, l'ammontare di quelli approvati era di 31,4 miliardi, le risorse complessive disponibili erano pari a 12,4 miliardi ma quelle a carico del bilancio non superavano i 3,5 miliardi». Grandi opere di persuasione.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

offerta promozionale valida fino al 31 marzo  
**è il momento di abbonarsi**

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni

**MODALITÀ DI PAGAMENTO:**  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI